



Luci di
Maria



90^a Edizione "Luci di Maria"

Settembre/Ottobre 2019

LUCI DI MARIA

Anno XLIX – n. 5 – Settembre/Ottobre 2019 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: I 90 anni di Luci di Maria.

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Giuseppina Coccia
Suor M. Vanessa Hilario
Suor M. Tania Galiano

INDICE

Redazione	pag. 4
Parola del Papa	
Giornata Missionaria Mondiale.....»	5
Lettera della Madre Generale	» 8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	10
Educare	
Bambini felici.....»	12
Mondo Giovane	
Cambiamenti climatici.....»	14
Esperienze dall'Italia	
La santità del Marcucci in Calabria	» 16
Spazio Giovane	» 18
Esperienze dal Brasile	
Giornata della Famiglia	» 19
Esperienze dalle Filippine	
Ti fidanzerò per l'eternità.....»	21
Esperienze dal Madagascar	
Notizie dal Madagascar	» 25
Bontà a Tavola	
Zuppa di fagioli e funghi.....»	28
Oltre la Vita	
Annita Concetta Camajoni.....»	29

REDAZIONE

“Tu in quanto battezzato sei testimone e inviato da Cristo e Cristo è anche il contenuto essenziale della missione”.
Papa Francesco



Carissimi lettori di Luci di Maria, il mese di ottobre del 2019 per desiderio del Papa è un tempo in cui tutta la Chiesa è invitata a vivere un mese straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica [Maximum illud](#) del [Papa Benedetto XV](#) (30 novembre 1919). Papa Francesco nel messaggio per il mese missionario dal titolo: *Battezzati e inviati*: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo sottolinea come “sia ancora oggi importante rinnovare l’impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione”.

IL LOGO DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO OTTOBRE 2019

Una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti. La Croce è lo strumento e il segno efficace della comunione tra Dio e gli uomini per l’universalità della nostra missione: è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della risurrezione. Il mondo è trasparente, perché l’azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. La carità cristiana e il mondo trasfigurato nello Spirito superano le distanze e aprono lo sguardo della nostra mente e del nostro cuore.

Le parole “Battezzati e Inviati”, che accompagnano l’immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l’annuncio.

Il mese missionario straordinario ci sprona alla preghiera e alla carità, ciascuno di noi in forme diverse contribuirà alla grande Missione della Chiesa che Gesù ci ha affidato: “Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. (Mt 28,19-20)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2019

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica Maximum illud del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla

conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. Maximum illud).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si

sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni

differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica Maximum illud il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamato a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi

confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto, con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita

alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (Discorso nella Sessione inaugurale, 13 maggio 2007: Insegnamenti III,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio. Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella Maximum illud come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'eangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontifica Unione Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Suor M. Paola Giobbi

Carissimi Amici,

Un saluto e augurio di ogni bene a quanti leggeranno queste righe!
Il mese di ottobre che stiamo vivendo è dedicato al rosario e alla missione.

Mons. Caputo, il 7 ottobre scorso nel Santuario della Madonna di Pompei, ha ricordato che preghiera «mariana e cri- anche a mettere in pratica ordinario, dal titolo 'Batti Cristo in missione nel Francesco per sensibilità di annunciare suo Vangelo».

La devozione alla *Madonna* 1208, grazie a San Domestava predicando contro gli apparve in sogno e gli il quale, gli disse, sarebbe La festa venne poi istituita con il nome di Madonna della battaglia di Lepanto turchi, grazie alla flotta

Madonna apparve anche a Fatima e a Lourdes, proprio con la corona in mano, confermando la potenza e il prodigio del Rosario.



il Santo Rosario è una stocentrica, che ci guida il mese missionario stratezzati e inviati: la Chiesa mondo', indetto da Papa lizzare tutti i fedeli alla e testimoniare Cristo e il

na con il Rosario risale al nico che in quel periodo gli Albigesi. La Madonna consegnò il Rosario con riuscito nel suo intento. ita qualche secolo dopo della Vittoria, a ricordo to in cui furono cacciati ta della Lega Santa. La

Riguardo al mese missionario straordinario, esso è stato istituito da papa Francesco per ricordare il centenario della lettera apostolica *Maximum Illud* del Sommo Pontefice Benedetto XV (30 novembre 1919), considerata come "la grande sconosciuta". La celebrazione del Mese Missionario Straordinario è una magnifica opportunità per «risvegliare maggiormente la consapevolezza missionaria della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale»; è la grande occasione «per aprirci [...] alla novità gioiosa del Vangelo».



La Chiesa può contare su tanti testimoni santi della missione che rappresentano «il volto più bello della Chiesa» (*Gaudete et Exsultate*, 9). Tra questi, Santa Teresa di Gesù Bambino, San Francesco Saverio, San Francesco di Assisi, il

Beato Paolo Manna, la Venerabile Pauline Marie Jaricot e tanti altri.

Tra i tanti altri, ricordiamo il nostro venerabile Francesco Antonio Marcucci, definito già ai suoi tempi dal papa Benedetto XIV, “missionario apostolico”. Egli non ha lasciato la propria patria per annunciare il Vangelo, ma ha lasciato gli agi della nobiltà di cui godeva per vestire le vesti austere del missionario itinerante e, scalzo e umile, ha percorso i territori dell’entroterra Picena e Aprutina, Paesi e Città per predicare con cuore appassionato l’amore di Dio per ogni uomo e donna.

Dopo l’apertura della scuola, affidata alle prime Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, incaricò la co-fondatrice Madre Tecla Relucenti di proporre le *Esortazioni domenicali* o catechismo alle ragazze della scuola e ad altre donne della città, invitandola a piegare “dolcemente e con confidenza il collo a questo giogo pesante” per cooperare alla salvezza delle Anime. Tecla si lasciò coinvolgere e la sua obbedienza fece miracoli; le dame che parteciparono a quella straordinaria catechesi rimasero sorprese ed edificate. Può esserci gioia più grande di annunciare il Vangelo?

La Vergine del rosario ci aiuti a riscoprire e a vivere nel quotidiano la nostra vocazione missionaria e ci renda generosi nella preghiera per sostenere le missionarie e i missionari che operano in ogni parte del mondo!



La Vergine di Lourdes



La Vergine di Fatima

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1745)

Suor M. Paola Giobbi

L'Amore in Trionfo, è un'operetta sacra, scritta dal Venerabile Francesco Antonio Marcucci ad Ascoli, sabato 10 Luglio 1745, alle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione di Maria Sempre Vergine e conservata nel loro archivio (ASC 14).

Nella lettera introduttiva il Marcucci invita le suore a non meravigliarsi dello stile e del contenuto dell'operetta, dato che non si tratta, come di consueto, “di Prediche, Catechismi, Esortazioni, e Libri ora ascetici, ed ora scolastici”, ma di contenuti meno seri come “Cantici, Ariette, e Dialoghi”. Questo perché il nostro spirito ha bisogno ogni tanto di “onesto sollievo” per riprendere “con maggior fervore l'applicazione alla Perfezione Cristiana”. D'altra parte, anche i santi usarono questo metodo.

“Per l'innocente sollievo” delle suore e delle loro Scolare don Marcucci riprende in mano la Sagra operetta, intitolata l'Amore in Trionfo, che aveva composto il 23 ottobre 1742 durante la villeggiatura, per aggiungerevi una seconda parte in prosa.

Avrebbe voluto migliorare la prima parte, ma se ne astiene, dato che, a sua insaputa, era già stata recitata in città nel venerabile monastero di Sagre Vergini e ne erano state mandate delle copie a Fermo e a Ancona.

Dunque, l'operetta è divisa in due parti: la prima in versi alternati tra parti recitative e altre cantate, è ambientata in una selva dove intervengono cinque personaggi: Il Prologo, Teofilo, che rappresenta lo spirito umano amico di Dio, Filotea, amica di Dio, Gesù e gli Angeli.

Marcucci descrive con cura anche il colore e l'abbigliamento dei personaggi. Nella prima scena, Prologo, Teofilo e Filotea cercano appassionatamente Gesù, loro amore, il quale con veste rossa, manto turchino, diadema in capo, seguito dagli Angeli si presenta per assicurare i tre.

Nella seconda parte dell'operetta in prosa, intervengono quattro personaggi: Ermeninda, come pellegrina, Eulalia, anch'essa come pellegrina, Deodora come romita e l'angelo.

La scena si apre mentre Ermeninda invita la compagna a camminare, senza fermarsi a pregare. Eulalia si risente affermando che non è mai tempo perduto quello che si spende per l'orazione. Accade poi un piccolo incidente: Ermeninda cade e la compagna dice che ciò è successo perché lei prega poco. Inizia un battibecco e vengono alle mani, intanto Diadora, la Romita fa strepito colla disciplina e le due sorelle si fermano impaurite. Diadora prega con grande fervore e si mette il Crocifisso al petto e la disciplina alla cinta.

Intanto appare un angelo mandato da Dio per ricordare a Ermeninda e a Eulalia di non bisticciare, ma cercare di amare tanto Gesù. Diadora invita le due sorelle a fare pace e a baciare il Crocifisso che lei porge loro. Le due sorelle lo fanno e le chiedono di raccontare la sua storia. Ella dice che da dieci anni si dedica alla preghiera e alla penitenza per riparare i peccati altrui. Durante questo tempo ha ricevuto la visita di due anime grandi: Teofilo e Filotea. Esse amavano tanto Gesù e lo invitavano continuamente a visitarle. Gesù le consolò ed esse ripiene talmente di santo amore morirono tra il soave canto degli Angeli, che scesero dal Cielo per assisterle nel felice passaggio al Paradiso.

All'udire questa storia edificante, Ermeninda chiede a Diadora di insegnare loro come acquistare il santo amore. E Diadora riassume la risposta in tre punti: 1) Viver lontana da ogni peccato. 2) Amare la buona pratica della santa orazione. 3) Esercitarsi nelle virtù cristiane, particolarmente nella pazienza, e nella mortificazione di noi stesse.

Le due sorelle promettono di seguire le indicazioni e Diadora esclama soddisfatta: Viva sempre in noi il Santo amore!

L'operetta sacra per Marcucci assolve a due finalità educative importanti: sollevare lo spirito e insegnare.

EDUCARE BAMBINI FELICI

Suor M. Antonia Casotto

Piccoli... verso l'autonomia "Aiutiamoli a fare da soli".



“L'adulto rappresenta l'educatore che ha il compito delicato di esserci ma in modo defilato. Ciò significa che deve assumere il ruolo di attento osservatore, pronto ad intervenire in maniera ferma e decisa, soltanto quando è necessario, ovvero quando il bambino ha un reale bisogno di essere guidato. L'educatore deve essere così bravo da fare in modo che il bambino possa esprimere le proprie potenzialità, mettere in risalto i propri lati positivi e i talenti. Inoltre, in nessun modo e per nessuna ragione, deve parlar male di esso, né in sua presenza né in sua assenza”.

Maria Montessori

L'autonomia è un argomento molto sentito dai genitori con figli di ogni età. Se i bambini sono piccoli, ci si chiede quando diverranno un po' più autonomi (nel dormire, mangiare...); se sono un po' più grandicelli, si desidera che siano abbastanza autonomi per affrontare la scuola senza troppi condizionamenti per il distacco; se sono ormai grandi, si spera nella loro autonomia nel vestirsi, lavarsi, tenere in ordine le proprie cose, iniziare ad organizzarsi con i compiti.

L'autonomia fa parte di quelle capacità che il bambino impara solo, o comunque più agevolmente, sperimentando-

le, a poco a poco e fin da piccoli. Ed è fondamentale che questa abilità sia appresa, poiché, come molte altre, serve alla persona per stare bene nel mondo e nelle relazioni.

Come si diventa autonomi? Quello verso l'autonomia è un cammino all'interno del quale i genitori dovrebbero saper fare un passetto indietro per lasciare spazio all'azione e anche all'errore e nello stesso tempo allargare lo spazio del cuore, perché è con i piccoli gesti, le conferme, i sorrisi ed i rinforzi quotidiani che si aiuta a crescere. I bambini provano a mettersi in gioco, iniziano verso i due anni con la fase dei “no” – quella parolina “fastidiosa”, spesso pronunciata senza ascoltare e quasi mai “per far dispetto” –, tentano di creare una “separazione” tra loro stessi e mamma e papà, separazione che si completerà nell'adolescenza. “Separarsi” significa riconoscersi come una persona con caratteristiche e capacità proprie, non più un tutt'uno con l'adulto, com'è invece necessario nei primi mesi di vita, quando il neonato non è in grado di far nulla da solo.

Crescendo, sono sempre di più le cose che, bimbi e bimbe fanno e desiderano fare “da soli” e a modo loro. La reazione più appropriata, se il piccolo sta “rifiutando” un aiuto, potrebbe essere quella di sostenere il desiderio di “provare da solo”, incoraggiandolo a parole ed intervenendo solo qualora vi sia una richiesta e facendo insieme, piuttosto che sostituendosi. Questo è ancor più importante nel caso di competenze già raggiunte; il rischio, altrimenti, è di inviare il messaggio di

sfiducia: “io adulto so fare meglio” oppure sostenere la pigrizia in quanto il bambino penserà: “se qualcuno può fare al posto mio, perché dovrei farlo io?”.

Affinché i bambini si sentano capaci e sempre più autonomi, è importante essere attenti nelle nostre richieste, alla quantità, come alla qualità: è troppo chiedere di ordinare la stanza ad un bambino di cinque anni, ma si può chiedergli di rimettere in ordine i suoi giochi, a poco a poco, si agguincerà un altro obiettivo. Allo stesso tempo è importante chiedere cose che possano effettivamente saper fare, perché, in caso contrario, potrebbero sentirsi frustrati: se la richiesta è troppo alta per le loro capacità, ma viene fatta dall'adulto di cui si fidano, il senso di delusione e smarrimento che ne consegue può incidere sulla fiducia in se stessi. I bambini possono anche commettere errori in questo viaggio verso l'autonomia, ma saranno facilmente recuperabili se mamma e papà avranno dato all'errore il significato di “esercizio”, se avranno accolto e consolato i loro figli e figlie e si saranno mostrati fiduciosi, attenti e osservatori incoraggianti.

Adolescenti... bisogno di autonomia
In adolescenza, il desiderio di autonomia esplose. Gli adolescenti desiderano poter fare da soli ogni cosa, spesso non condividono decisioni o scelte e non parlano degli amici che frequentano. A questa età, desiderano “staccarsi” dai genitori che loro considerano “ingombranti”, incapaci di capire le loro esigenze...mentre in realtà sono solo spaventati. Le paure di mamme e papà sono molte, causate in parte dal mondo di oggi e dai pericoli, sconosciuti e sconosciuti, e in parte dal timore di “perdere” le loro creature sulle quali

hanno investito tanto.

Sfatiamo allora il mito dell’“adolescente maleducato”: molte delle azioni che mirano alla svalutazione delle figure genitoriali sono un passaggio necessario al “separarsi”, cioè al diventare se stessi e al credere in se stessi. Il ragionamento nascosto che si nasconde dietro a queste azioni è che se mamma e papà sono “bravi, belli e buoni”, mi danno tutto ciò di cui ho bisogno... perché dovrei avere voglia di crescere, allontanarmi da loro, essere autonomo, sbrigmela da solo in un mondo che non dà certezze? Pertanto, quanto fanno non è per provocare, bensì per poter credere che valga la pena di rischiare. Se i giusti valori sono stati trasmessi, troveranno la loro strada per raggiungere i loro obiettivi ed il loro essere, che sarà probabilmente molto più vicino al vostro di quanto potreste pensare.

Con gli adolescenti è necessario un cuore immenso, che accetta di essere maltrattato e, allo stesso tempo, è disponibile ad accogliere nei momenti di fragilità.

Per concludere, possiamo riflettere su come la vita di ciascuno sia un equilibrio caratterizzato da continui ritorni tra autonomia e dipendenza: alla nascita, la dipendenza dall'altro è totale, il cucciolo d'uomo non sa fare nulla da solo; solo grazie a chi si prende cura di lui, a piccoli passi, arriverà a quell'autonomia che segna l'adolescenza. Poi, nell'età adulta, vi è un'indipendenza relativa: sicuramente siamo noi a guidare la nostra vita, ma siamo legati agli altri, quindi non più nelle nostre capacità o possibilità di essere, ma nel dovercene occupare. Per arrivare alla vecchiaia, dove si torna spesso ad aver bisogno degli altri.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sr. M. Daniela Volpato

ghiacciai con conseguente innalzamento delle acque.

So bene che molti di voi giovani hanno preso parte alle grandi manifestazioni che si sono svolte anche in tante città d'Italia con l'approvazione del Ministero (anche perché non veniva segnata l'assenza dalle lezioni scolastiche), ma non credo che proprio tutti abbiano partecipato perché sentono vivamente la gravità del problema.

Certamente questa adolescente Greta ha dimostrato

con quanta forza sente vivo il problema e per questo merita tutta l'ammirazione per l'intraprendenza con cui si è rivolta al mondo degli adulti e ai "Grandi al potere" per attirare l'attenzione sull'urgenza di trovare una soluzione nel più breve tempo possibile. E' un problema che siamo tentati di rimandare al "futuro", ma forse non ci stiamo accorgendo che questo "futuro" è ormai "prossimo": questo in realtà è ciò che ci vuole far capire questa giovane svedese mobilitando il mondo intero senza alcun timore e senza fermarsi di fronte a niente e a nessuno.

Permettetemi, cari giovani, che domandi a voi, ma anche agli adulti, quanto veramente avvertiamo



Nell'accingermi a scrivere qualcosa sul "mondo giovane", mi è subito venuta in mente una figura giovanile che in questi ultimi tempi sta attirando l'attenzione di tutto il mondo: mi riferisco alla svedese Greta Thunberg, la sedicenne che è diventata la testimonial di una campagna di mobilitazione mondiale per sollecitare ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici.

Tutti abbiamo avuto modo di seguire gli spostamenti e il coraggio di questa adolescente, che è arrivata perfino all'ONU e che è stata l'ispiratrice di grandi manifestazioni per salvare il pianeta dal grande problema dell'inquinamento e dal surriscaldamento del globo, che provoca scioglimento dei

l'urgenza e la gravità della situazione climatica che stiamo vivendo o quanto piuttosto si partecipa alle manifestazioni semplicemente per fare "qualcosa di diverso" o per esimersi dal dovere che ci richiede l'impegno di ogni giorno.

In altre parole, vorrei rivolgere a ciascuno questa domanda: "Come e quanto tu ti stai dando da fare per salvaguardare l'ambiente in cui vivi?" E' una domanda che forse non vi siete mai posti, semplicemente perché siete convinti che questo è un problema che "tocca a chi ha il potere".

Mi piace a questo punto ricordare che questo non è un problema che è stato messo in luce da Greta, ma già nel 2015 è stata pubblicata la lettera enciclica di Papa Francesco dal titolo: "Laudato si' sulla cura della casa comune". Come è bello e significativo questo termine "casa comune"! Il mondo tutto è la "casa comune", della cui cura siamo chiamati ad occuparci tutti noi, nessuno escluso.

Mi piace a questo punto riportare alcune delle parole pronunciate dal Papa: "Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti ... L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano ..." (n. 23)

Mi colpiscono in particolare le parole "cambiamenti di stili di vita" e questo non lo possiamo ritenere un discorso che non ci riguarda, perché, come dice il Papa "La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini".

Credo che proprio qui stia la difficoltà di una soluzione al problema: tutti noi abbiamo le nostre "abitudini" da cui troppo spesso non riusciamo a

staccarci e quindi è più facile metterci ad aspettare che "cambino gli altri", cioè quelli a cui "tocca cambiare".

Ma ancora una volta riporto le parole del Papa quando parla di "... comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti ... utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili ..." (n.211)

Queste parole così concrete e pratiche ci educano a sentirci sempre più responsabili della cura di questa "casa comune" in cui vogliamo stare sempre meglio dando ognuno il nostro contributo.

Allora, cari giovani, vi auguro di lasciarvi scuotere dall'esempio di coraggio di Greta Thunberg, ma ancora di più dalle parole di Papa Francesco perché così voi stessi diventerete i veri protagonisti di "nuovi stili di vita" e vivrete un futuro più bello e più "pulito", proprio perché ognuno di voi ha saputo rinunciare ad alcune delle sue "vecchie abitudini".

AMIAMO LA NOSTRA
CASA COMUNE!

ESPERIENZE DALL'ITALIA

LA SANTITÀ' DEL MARCUCCI IN CALABRIA



Sr M. Concezzina Sessa

Mormanno (CS), nel cuore del monte Pollino, diocesi di Cassano Allo Ionio, ha accolto con fede semplice ma ancorata a sane tradizioni la Santità del Venerabile mons. Francesco Antonio

no visitato le case di alcuni anziani, malati e famiglie del paese.

Nella terra calabra la santità del Marcucci ha fatto il suo solenne ingresso in modo ufficiale a Mormanno, nella comunità Parrocchiale Santa Maria de Colle, ma il Marcucci ha avuto da sempre una particolare devozione verso San Francesco di Paola, con la sua amata terra calabra, tanto da desiderare in età giovanile di far parte della Congregazione dei Minimi.

Negli anni '50 a Vibo Valentia (RC) l'ideale educativo – mariano del Marcucci fu presente in un orfanatrofio gestito dalle suore dell'Immacolata terminando il suo operato nel 1969/70

La stessa vocazione religiosa di suor M. Concezzina Sessa, nativa di Cassano, si concretizza nella scelta di questo Istituto mariano nell'esperienza delle Vacanze Apostoliche delle suore a Cassano Allo Ionio, nell'estate del 1988. Dove la presenza di Maria SS. e del Marcucci veniva trasmesso nell'operosità delle suore.

Nel giorno del sole, il 15 Agosto, siamo abituati a festeggiare una delle ricorrenze più luminose dell'anno l'Assunzione di Maria al cielo: "la donna vestita di Sole" e con esso ricordiamo il dogma proclamato appena pochi decenni fa da Pio XII il 1° novembre del 1950; L'educatore alla scuola di Maria, mons. Marcucci con la sua santità di vita nelle opere e nella sua predicazione ha dato le fondamenta sia al dogma dell'Immacolata Concezione che dell'Assunzione di Maria al cielo. Proprio per questo amore a Maria SS.ma. scelse il giorno del 15 agosto del 1770

Marcucci.

Dal 5 al 16 Agosto 2019, suor M. Arcangela Rotunno e suor M. Concezzina Sessa hanno partecipato alla missione mariana come da programma religioso per i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. Assunta in Cielo.

Gli eventi specifici che il parroco don Francesco Di Marco ha voluto che le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione svolgessero all'interno del novenario sono stati: la Veglia Mariana "La Lode alla Regina del Cielo"; la presentazione della mostra con pannelli che illustrava e descriveva la "Via Mariana della santità del Venerabile Monsignor Marcucci" fondatore della Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione, in essa sono state esposte le stampe delle Costituzioni del 1752; inoltre una catechesi sul dogma dell'Assunzione di Maria ss. "Donna vestita di sole" e infine una relazione dal tema "La Pedagogia Mariana nella Santità della Vita Comune".

Le suore oltre alla partecipazione alla preghiera del solenne novenario, han-

per essere consacrato Vescovo.

Così si esprime in una sua omelia del 15 agosto 1786 "...tutti accorrono alla vista di Maria SSma. in cielo: gli angeli, i santi. Dio chiama dal nulla la luce e l'aurora, il sole, la luna, i pianeti, la terra con gli esseri viventi e il suo sottosuolo, tutti accorrono alla Sua Bellezza, ma la loro bellezza non è paragonabile alla bellezza di questa Creatura creata da Dio. Perché?

Perché Dio forma la più Bell'Opera d'Arte che sia uscita dalle sue mani

la povertà di valori esistenti e presenti anche nella società di oggi.

Inoltre, le suore hanno costatato concretamente tra la gente la necessità di una Santità comune, che nell'apparenza non abbia nulla di speciale, che sia imitabile da tutti, più graziosa e dolce che severa e spaventosa.

Ringraziamo lo Spirito Santo e la Vergine Assunta per le grazie ricevute ed elargite durante il Santo Novenario, e quanti hanno permesso questa esperienza divina.



e attraverso Maria COMPARTISCE all'uomo l'Esistenza e l'Essenza divina. Maria nella sua esistenza umana ha in sé per dono di Dio l'Essenza divina, così ha una Relazione con tutto il Genere Umano".

Le suore, nel corso dell'esperienza della breve missione, ascoltando personalmente e comunitariamente la comunità parrocchiale hanno costatato la ricchezza di fede generosa e hanno accolto con la preghiera e il sacrificio

Mostra marcucciana: "Un educatore alla scuola di Maria" allestita all'interno della chiesa parrocchiale Santa Maria del Colle Costituzioni del 1752 delle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione e Sacra effigie di Maria Assunta protettrice della Città di Mormanno (Cosenza)

Don Francesco Di Marco con le due suore presenti alla missione mariana a Mormanno

Due momenti iniziali prima della processione del 15 agosto 2019 a Mormanno presenti sua eccellenza monsig. Francesco Savino vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio (CS) e monsig. Gennaro Acampa Vescovo ausiliare di Napoli.

ESPERIENZE DALL'ITALIA “SPAZIO GIOVANI”

Lucrezia Tonolini

Uno “Spazio (per) giovani” ricco di musica e relazione

Il concerto è l'8 settembre al Chiostro di San Francesco dalle 17:30. Mette in luce i talenti dei ragazzi partecipanti-organizzatori, sostenuti dalle Concezioniste in collaborazione con P.A.Ge.F.Ha.

ASCOLI PICENO, 6 settembre - Ideato e realizzato con la finalità di poter dare spazio alle aspirazioni, ai sogni e ai talenti di artisti in erba che desiderano condividere un pomeriggio di musica e sano divertimento: è “Spazio giovani”, un concerto di ragazzi per ragazzi che sarà ospitato nella suggestiva cornice del Chiostro di San Francesco (Ascoli Piceno) domenica 8 settembre a partire dalle 17:30.

Sul palco si esibiranno un aspirante mago, musicisti e cantanti le cui performance saranno unite dal leitmotiv “Il canto trasforma il dolore in gioia”. L'evento, infatti, è un modo per testimoniare la luce e la speranza che le giovani generazioni sono in grado di offrire attraverso il potere evocativo dell'arte e della musica, facendo del proprio vissuto, ed eventualmente del proprio dolore, un dono gratuito agli altri.

L'evento è stato realizzato dalle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, in collaborazione con l'associazione P.A.Ge.F.Ha., le quali hanno incoraggiato i giovani partecipanti alla libera organizzazione di questo pomeriggio di festa, in modo che potesse rappresentarli al meglio.

Si ringraziano il sindaco Marco Fioravanti per la concessione dello spazio, Walter Calcagni dell'associazione culturale Cuore azzurro per aver fornito il palco, l'impianto audio e l'assistenza tecnica, i partecipanti tutti, Paola Tucci per gli omaggi in ricordo del concerto, il gruppo “Genitori e figli in cammino” che offrirà l'aperitivo ai giovani cantanti, Sofia Mecozzi per le riprese video e la giovane Rosa Cicconi per la grafica per i social. Un grazie speciale, infine, a chi in modo appaiato cammina accanto ai ragazzi per far scoprire in loro le sorgenti di vita che sono oasi di salvezza e di ristoro, e al vescovo Monsignor Giovanni D'Ercole il quale con passo felpato accompagna il movimento di promozione umana e di evangelizzazione a favore dei giovani.

La giovane Lucrezia Tonolini con la supervisione di A. Serafini

ESPERIENZE DAL BRASILE

GIORNATA DELLA FAMIGLIA

Thais Noreto



Le Suore Pie Operarie di Cascavel hanno promosso la giornata della famiglia nella scuola.

La giornata è stata arricchita con molti giochi tra alunni e genitori.

I Genitori, gli zii e i nonni sono diventati bambini, domenica 25 agosto, quando hanno partecipato ai giochi con gli alunni del Centro di Educazione Immacolata Concezione di Cascavel - PR - Brasile. L'attività faceva parte del programma della giornata familiare nella scuola, organizzato dall'istituzione. La giornata è stata anche caratterizzata con un delizioso pranzo e una bellissima presentazione dei bambini con musica che ha sottolineato l'importanza della famiglia.

L'obiettivo dell'incontro era proprio quello di proporre questa integrazione tra i bambini, i loro famigliari

e la scuola, come ha sottolineato la direttrice della scuola, suor Elizete Sens. "Il nostro obiettivo era proporre un evento rilassante per integrare la scuola, gli alunni e i famigliari, poichè la vicinanza di questi tre pilastri è fondamentale per un ambiente di apprendimento sano e in continua evoluzione", afferma.

Per Karine Salette Braga, mamma dell'alunna Mirella, Pre scuola 2, è stato un giorno speciale da ripetere. "Mi sono stancata per i molti giochi. Si dovrebbero fare attività come queste, più spesso durante l'anno. Oggi giorno noi pensiamo solo ai telefoni cellulari e questa riunione di famiglia manca molto. Ecco perché questa giornata è stata diversa, magnifica, ha commentato.

L'evento fu un modo per riscattare l'importanza di giocare con i figli, conforme ribadisce Keila Lo-

renzetti, mamma di Giovanna, alunna della scuola materna e integrante della commissione organizzativa delle attività della gincana. “Ho ritenuto molto bello che i bambini fossero coinvolti con i genitori e i loro genitori si fossero coinvolti nei giochi. Questo gioco fatto insieme fa la differenza per i bambini. Giovanna era molto felice. Siamo tornati a casa e abbiamo continuato a giocare a cacciatore, a basket e a nascondino. Questa è stata una cosa vivace per tutta la famiglia, eravamo entusiasti”, afferma Keila.

Per la mamma di Isabella e Raffaella, sessione 2, Simone Francine Pereira da Silva, la giornata della famiglia nella scuola è stato un momento di grande divertimento e di emozioni per genitori e alunni. “Questi momenti si marcano nella memoria dei nostri figli! Penso che si dovrebbero ripetere ogni mese”, suggerisce. La festa è stata molto bella. Buon cibo, giochi divertenti, bella compagnia. Ottima opportunità di interazione tra famiglie! sottolinea. “Ci mancherà questa scuola”, riferisce, poiché si tratta dell’ultimo anno di frequenza delle bambine in questa scuola.

La figura paterna nell’ambiente scolastico è della massima importanza. E in questo incontro di famiglia hanno potuto condividere con i loro figli momenti unici, come ha sottolineato José Leite Soares, il padre di João Henrique Ribeiro Soares, alunno della scuola Materna. “È stata una giornata molto divertente, con giochi diversi inquanto, nella corsa di ogni giorno, abbiamo dimenticato di saperci divertire”, dice.

Anche i nonni hanno avuto una notevole presenza all’evento. Entusiasta delle attività, Iracema Joana da Silva, la nonna di Stella, alunna della sessione 1, si congratula con l’even-

to. “Mi sono divertita tanto in questo giorno. Ho partecipato a tutte le attività insieme alla mia nipote e ho percepito che era tanto felice di avere i suoi genitori e nonni a giocare con lei in questo giorno speciale”, afferma Iracema.

La gioia è stata davvero nei volti dei bambini, come racconta Stella Noreto da Silva, una alunna della sessione 1. “Mi è piaciuto molto questo giorno. Vorrei che fossero ripetuti più volte. È stato molto bello giocare con la mia famiglia, professore e gli amici”, approva.

Alla domanda se preferisce le attività sviluppate durante l’evento o i giochi sul cellulare, Mirela Braga Barbosa Carneiro, una alunna della sessione 2, fu categorica. “Preferisco questi giochi”, riferendosi alla gincana che proponeva la corsa al sacco, la corsa con gli ostacoli, vivo o morto, il ballo con il mongolfiera, tra le altre attività divertenti e integrative.

La giornata della famiglia a scuola si è conclusa con un sacco di sorrisi sui volti e molte richieste per altre attività come questa durante l’anno. Caso da prendere in considerazione, come ha detto la direttrice Sr. Elizete Sens. “Siamo stati sfidati a promuovere nuovi incontri con questo programma durante l’anno e faremo del nostro meglio per realizzarli”, afferma.

La scuola, attraverso la sua direttrice, insegnanti e comitato organizzatore si congratula con tutti i genitori e gli alunni per aver partecipato all’evento e lascia l’invito a tutti coloro che non hanno potuto partecipare a questa edizione dell’evento, di poterlo fare in seguito in modo che possano partecipare a questo speciale momento di divertimento, integrazione e rafforzamento dei legami tra famiglia e scuola.

ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

TI FIDANZERO' PER L'ETERNITA'

Sr. M. Emily Ejago e Sr M. Victoria N. Periodo

“I Will Espouse You To Me Forever”... parole per le quali ogni donna che ha trovato la “perla di grande prezzo” Mt. 13: 44, che è stata chiamata da Dio per Lui e per il suo Regno, adorerebbe comprometersi.

Due eventi significativi, i voti perpetui e il giubileo d'argento delle nostre sorelle in una celebrazione eucaristica si sono svolti nella famiglia delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Attraverso questi eventi molto speciali, ci viene ricordato da Dio che siamo chiamati e scelti per essere suoi e stare con Lui per sempre, che la nostra vocazione è davvero il Suo dono speciale per noi. Crediamo che la preghiera sia la nostra forza, quindi una delle nostre preparazioni per questo evento è stata l'adorazione eucaristica di tre giorni. Abbiamo pregato i Salmi e riflettuto sulla storia della “Chiamata

di Samuele”. Successivamente c'è stata la condivisione della storia vocazionale delle due sorelle che alla fine si sono consacrate a Dio. La suddetta attività è stata svolta con successo con la partecipazione dei genitori, insegnanti e studenti della nostra scuola.

Benedetto davvero il venerdì 26 luglio 2019, festa dei Santi Gioacchino e Anna, genitori di Nostra Signora, quando alle 10 del mattino Sr. M. Mercedita B. Ferrer e Sr. M. Cynthia L. Calingasan, hanno detto per sempre il loro “SÌ” a Dio che le ha chiamati. Questo memorabile evento si è svolto presso il Santuario dell'Arcidiocesi e la Parrocchia di San Raffaele Arcangelo di Calaca. La Santa Messa è stata presieduta da Sua Eccellenza, Mons. Socrate B. Villegas, DD, Arcivescovo di Lingayen-Dagupan insieme a Mons. Jose Elmer I. Mangalinao,

DD, Vescovo di Bayombong e altri dieci sacerdoti di Dagupan, Lucena e Batangas, che ha concelebrato con lui.

Sr. M. Mercedita e Sr. M. Cynthia sono entrambe originarie di Calaca, Batangas, il luogo di missione in cui le suore POIC si stanno generosamente donando al servizio di Dio e dell'Immacolata Signora nella scuola di San Raffaele Archangel Parochial School (SRAPS). Sr. M. Mercedita è la seconda di cinque figli del signor Manuel Ferrer (deceduto) e della signora Aida L. Bajar, nata l'11 ottobre 1978, è stata un'insegnante dell'asilo nido prima di entrare in convento, mentre Sr. M. Cynthia è nata il 9 agosto, 1981: è la maggiore di quattro figli, ex insegnante della SRAPS, fu aiutata e guidata nel suo discernimento vocazionale da Sr. M. Teresa Alma Mangosing, Sr. Marita Palma e Sr. M. Elza Hotz

In quello stesso giorno, altro evento importante: Sr. Ma.Teresa

Alma M. Mangosing, consigliera filippina assegnata in Italia, Sr. Marli Dos Santos Monteiro, brasiliana, assegnata a Barra do Garcas in Brasile, Sr. Ma. Lily E. Belen e Sr. Marilyn G. Villa, entrambe filippine assegnate a Dagupan, nella parte settentrionale delle Filippine e Calaca, Batangas, nella parte meridionale delle Filippine, si sono riunite dopo 25 anni per celebrare il GIUBILEO D'ARGENTO nella VITA RELIGIOSA.

La celebrazione è stata colorata dalla presenza della nostra Madre Generale, Madre Maria Paola Giobbi dall'Italia, Sr. M. Elza Hotz da Madagascar e Sr. M. Aparecida Fonseca dal Brasile. L'omelia profonda e illuminante dell'arcivescovo Soc ha toccato il cuore di più o meno 200 visitatori, incluse le famiglie, gli amici e benefattori delle sorelle provenienti da Dagupan, Manila e Batangas; insegnanti e studenti delle scuole superiori di SRAPS. Mons. Soc

ha invitato le festeggiate a porsi le domande: “Chi sono?” e “A chi appartengo?”. Ha sottolineato che noi apparteniamo a Cristo e al di fuori di Cristo, non sapremo chi siamo. Noi, come suore, apparteniamo a Dio e alla Chiesa e non più a noi stesse. Ha terminato l’omelia dicendo che noi siamo a chi appartiamo e che è una grande gioia appartenere a Cristo!

Dopo la celebrazione eucaristica, tutti i partecipanti sono entrati nella sala di ricevimento, mentre gli studenti delle scuole superiori sono andati alla mensa della scuola. I visitatori sono stati accolti nella sala di ricevimento dal gruppo di ballo SRAPS. Durante il (ricevimento) Gli ex-alunni di SRAPS, Lynde delos Reyes e Faith Mikaela Joy, hanno fatto una serenata ai visitatori con una canzone italiana.





Davvero l'amore di Dio è insondabile!

Con questa duplice celebrazione, con profonda gratitudine per il nostro Dio misericordioso, preghiamo:

“Signore della messe, manda Pie Operaie nella tua Chiesa.

Nostra Immacolata Signora, accompagna coloro che desiderano amare e servire tuo Figlio, Gesù, nella sua vigna.

Venerabile Francesco Antonio Marcucci, proteggici e prega per noi. Amen”.

ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

NOTIZIE DAL MADAGASCAR

Sr. Maria Elza Hotz

Carissimi,

ogni giorno viviamo differenti esperienze, emozioni e situazioni che fanno che le nostre giornate siano più complete, piene di gioia, pace e speranze. A volte non siamo ne anche coscienti della bellezza e grandezza di tutto quello che accade accanto a noi, perché siamo abituati a vedere sempre le stesse cose, le stesse persone e senza volere cadiamo nella ruotina del quotidiano.

Abbiamo bisogno di momenti forti e speciali per risvegliarci e scoprire che la nostra vita è un dono prezioso e che Dio Padre è sempre pronto a sorprenderci con la grandezza del suo Amore e della sua Misericordia.

E' sempre l'Amore di Dio che chiama ancora oggi giovane per seguire Gesù suo Figlio e ringraziando sempre a Lui, l'Autore e Signore di tutto che le nostre tre giovani postulanti si sono rese disponibili a rispondere con amore e generosità la chiamata alla vita religiosa e hanno cominciato il noviziato il 15 agosto scorso.



Dopo un lungo tempo di attesa e di preparazione, con l'aiuto di tanti persone generose e disponibile ad aiutarci abbiamo finito la costruzione

della scuola media e il 16 agosto abbiamo fatto l'inaugurazione. Una grande festa partecipata da tutti: autorità religiosa e scolastica e soprattutto dai nostri alluni e genitori. Un grande grazia al centro missionario d'Ascoli Piceno.



E all'inizio di settembre abbiamo ricevuto la visita di Papa Francesco a Madagascar. Momento molto importante e prezioso per tutti ma ancora di più per ogni cristiano cattolico. Il tema della sua visita era: "Seminatore di Pace e Speranza".

Abbiamo sentito profondamente la presenza di Dio in mezzo a noi durante la visita del Papa, Antananarivo si è riempita di una folla innumerevole, più di un milioni di persona, ma nonostante ciò, la città ha conservato la sua pace e ordine. Una vera testimonianza di fratellanza e di rispetto fra tutti. Il Papa ha potuto incontrare

in particolare le autorità civile, i vescovi, i giovani, i sacerdoti e persone consacrate. Il punto alto di tutto della sua visita è stata la celebrazione eucaristica l'otto settembre. Ringraziamo a Dio per questo dono che ci ha donato una nuova forza e rinnovato il nostro desiderio di essere testimoni di pace e speranza per tutti.



BONTÀ A TAVOLA

ZUPPA DI FAGIOLI E FUNGHI

Ingredienti:

fagioli cannellini: 300 gr
funghi champignon: 6 circa
olio d'oliva
aglio: 2 spicchi
peperoncino: 1 pezzetto
sedano: 1 costa
carota: 1
pomodori piccadilly: 4
sale e pepe
prezzemolo



Come fare la zuppa di fagioli e funghi

La zuppa di fagioli e funghi può essere preparata sia con i fagioli secchi che con quelli lessi in scatola.

Se usate i fagioli secchi, metteteli in acqua per una notte e poi cuoceteli in abbondante acqua con cipolla, carota e sedano.

Se usate i fagioli in scatola non dovete fare altro che sciacquarli e scolarli.

Prendete una casseruola e versatevi un giro d'olio d'oliva.

Aggiungete **2 spicchi d'aglio** e un pezzetto di peperoncino e lasciate soffriggere. Aggiungete anche un pochino di **sedano** e **carota** tritate e qualche **pomodoro** tagliato a cubetti.

Lasciate soffriggere tutto per qualche minuto a fiamma bassa.

Intanto **pulite i funghi** e tagliateli a pezzetti.

Aggiungete i funghi al soffritto e fateli rosolare fino a quando non appassiscono.

Scolate i fagioli e versateli nella pentola.

Mescolate e aggiungete dell'acqua calda fino a coprire tutti gli ingredienti.

Insaporite con 1 foglia di alloro e del trito di prezzemolo e lasciate **cuocere per 15 minuti circa**.

Una volta cotta, decidete se **frullare o meno una parte della zuppa** Io ne frullo 1-2 mestoli, mi piace avere una leggera consistenza cremosa.

Servite la vostra zuppa con un filo d'olio a crudo ed una macinata di pepe nero.

OLTRE LA VITA

ANNITA CONCETTA CAMAJONI



PER LA MIA SORELLA GEMELLA ANNITA CONCETTA CAMAJONI

La più bella età di una persona è quando smette di compiere gli anni e inizia un'altra vita con il Signore, per godere sempre nella gioia e nella pace in Paradiso.

La vita di Annita è stata la grande storia di una mamma affettuosa, amata e rispettata da tutti.

Piena di pregi e di virtù,
dedita alla preghiera e all'amore per Maria e Gesù.

Il tuo limpido sguardo, il tuo dolce sorriso, il tuo cuore grande in quantità,
ha donato amore con la sua autentica maternità.

Se la morte ti ha portata via,
ora riposi per sempre con Gesù e la Vergine Maria.
Ora con la tua preghiera, o Annita,
sostieni la tua figlia Rosa,
me tua gemella Adua,
i fratelli Francesco ed Emidio, i parenti tutti.

Suor M. Cleofe Camajoni

